



Identificativo: CN20020916006AAA
Data: 16-09-2002
Testata: **CENTRONORD**
Riferimenti: TOSCANA

Uno studio dell'università mette in luce il problema della ricerca e sviluppo nelle varie fasi della lavorazione nei distretti della moda

Il tessile scopre l'innovazione invisibile

Le aziende di Prato chiedono di poter accedere ai fondi Ue: Bruxelles esaminerà la questione

Piero Meucci

Il problema è sempre esistito, ma solo ora, come avviene spesso in tempo di crisi, è stato messo a fuoco. L'enorme sforzo innovativo delle imprese toscane non solo non viene riconosciuto allo stesso livello della ricerca e sviluppo dei settori a tecnologia avanzata - e non ottiene quindi alcun sostegno - ma va perduto anche come patrimonio di esperienza. <Tutti sono alla ricerca di una ricetta per rilanciare il settore del tessile: il modo c'è, incentivate la grande creatività che ogni tre o quattro mesi sviluppa per sopravvivere>, sostiene Silvano Gori, presidente di Fidi Toscana, la finanziaria regionale, per anni presidente della Camera di commercio di Prato.

In Toscana è esploso il problema della <innovazione invisibile>, la cui soluzione potrebbe portare un contributo decisivo per il rilancio dei distretti della moda. Si tratta di una questione che va al cuore anche della <cultura del brevetto> e della protezione del disegno industriale (vedi pezzo qui accanto). Considerando l'oggettiva difficoltà di identificare come brevettabili le varie fasi della progettazione e dell'ideazione dei campionari, gli esperti hanno deciso di far emergere all'interno dei bilanci l'alto grado di innovazione che proviene dalla ricerca e sviluppo legata ai prodotti tessili. Così si raggiunge anche lo scopo di far crescere il tasso di consapevolezza della propria creatività da parte dell'azienda.

Questa è la strada che ha seguito un team di docenti del Dipartimento di Economia aziendale dell'Università di Firenze guidato da Francesco Giunta e composto da **Massimiliano Bonacchi** Marco Mainardi e Serena Rossi. Partiti un anno fa con l'esame di un campione di 25 aziende del distretto laniero di Prato, gli studiosi hanno poi allargato l'analisi fino a comprendere circa 350 delle 6.500 imprese che coprono tutte le fasi della filiera tessile. Di queste, 900 sono i lanifici committenti (le altre sono aziende terziste) quelli che sono a diretto contatto con i mercati e la cui principale attività è dunque quella relativa all'ideazione di nuovi prodotti e alla loro commercializzazione.

<L'Italia è tra i Paesi che hanno il più basso rapporto fra spese in ricerca e sviluppo e Pil, ma fra quelli europei detiene il primato per quanto riguarda la quota di fatturato dovuto a nuovi prodotti>, è scritto nelle conclusioni della ricerca il cui titolo è <Investimenti in R&S nelle aziende del tessile-abbigliamento e informazione di bilancio>, in fase di pubblicazione. Questo è il paradosso da cui partire per mettere allo scoperto <l'innovazione invisibile>: nei settori tradizionali a bassa tecnologia come quelli della moda le imprese toscane occupano il primo posto per l'esportazione di prodotti che sono notoriamente apprezzati proprio per l'elevato grado di innovazione. Analizzando il processo di campionario fino alla creazione del prototipo (la fase più propriamente creativa) gli economisti hanno presentato una proposta per la rilevazione dei costi e la loro rappresentazione nei bilanci, mettendo a punto un <cruscotto per la comunicazione dell'efficacia delle attività di R&S> i cui indicatori misurano la capacità innovativa, la soddisfazione dei clienti, i risultati economici e finanziari, il miglioramento dei processi.

Lo studio coordinato da Giunta verrà inviato nei prossimi giorni a Bruxelles: <Ho parlato con il commissario all'Impresa e alla Società dell'informazione, Erkki Liikanen - annuncia Gori, ispiratore principale della ricerca - che si è detto disponibile a esaminare la questione per esaminare la possibilità di sostegni dei fondi europei per questo tipo di ricerca>.

Intanto è partita un'operazione di sostegno all'iniziativa da parte delle imprese del distretto pratese. All'apertura di PratoExpo, la fiera campionaria del tessile, il 12 settembre scorso a Firenze, i distretti di tutta Italia hanno indirizzato al Governo un documento che contiene tra le priorità anche <l'esigenza di strumenti agevolativi per sostenere la creatività e l'innovazione nel settore in cui l'investimento principale è rappresentato dal campionario>. Il riconoscimento di questi costi come spese di ricerca - prosegue il documento - deve essere <un caposaldo comune a tutta la normativa nazionale e regionale a sostegno delle attività di ricerca e innovazione, congiuntamente a stanziamenti adeguati di risorse>.

Per i distretti toscani sarebbe una importante boccata di ossigeno: <Bisognerebbe però che il Governo si muovesse. Il comitato ristretto che su questi temi è stato costituito presso il ministero delle Attività produttive non si riunisce dal dicembre dell'anno scorso>, lamenta Gori, che pensa anche alla possibilità di un'authority, un soggetto unico che stabilisca i percorsi per il riconoscimento di ciò che è innovazione, a tutti i livelli. Presso la Fidi Toscana è allo studio uno strumento finanziario mirato proprio alle esigenze della ricerca e sviluppo nel settore moda.

Piero Meucci

Grafici: ITIPI

| | |
|--|---|
| n LA VITA | |
| Durata media del ciclo di vita delle tipologie di tessuto. Collezioni autunno-inverno e primavera-estate | |
| Capi classici | 2-4 anni |
| Capi di tendenza | 1-2 anni |
| Four season | 3-4 anni |
| Esclusivi | progettati e realizzati con lo stilista |
| Fonte: Camera di commercio Prato | |

**La Toscana non ama esporsi**

La capacità di innovazione delle aziende toscane non è alta e per lo più non si esprime attraverso canali classici. Così si potr...

**Torna alla lista
titoli****Stampa**